

Episodio di Gordale e piazza del paese, Castelvittorio, 03-05.12.1944

Nome del Compilatore: Sabina Giribaldi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Gordale Piazza del paese	Castelvittorio	Imperia	Liguria

Data iniziale: 03.12.1944

Data finale: 05.12.1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
21	18			13	4	1	3	1		2			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
6	15					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Allavena Emilio (nome di battaglia "Tranvai") fu Giacomo, nato a Castelvittorio il 17.08.1908, anni 36, commerciante, partigiano (II Divis. V Brig.) dal 28.07.1944 al 5.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 9210, fucilato nella piazza del Paese – Castelvittorio il 5.12.1944

Allavena Eugenio Giovanni (nome di battaglia "Eugenio") di Giacomo, nato a Castelvittorio il 21.08.1923, anni 21, contadino, partigiano (II Divis. V Brig.) dal 20.06.1944 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 9211, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Allavena Filiberto (nome di battaglia "Eugenio") di Giacomo, nato a Castelvittorio il 21.08.1923, anni 21, contadino, partigiano (II Divis. V Brig.) dal 20.06.1944 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 9212, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Balbis Mario di Giovanni, (nome di battaglia "Mureto") di Giacomo, nato a Castelvittorio l'8.12.1902, anni 42, contadino, partigiano (II Divis. V Brig.) dal 22.08.1944 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 9213, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Moro Remo fu Giuseppe, nato a Castelvittorio il 25.04.1913, anni 31, partigiano (div. SAP "G.Serrati"), dal 24.5.1944 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 9247, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Caterina (nome di battaglia "Leva") di Luigi, nata a Castelvittorio il 25.11.1915, anni 29 casalinga, partigiana (div. SAP "G.Serrati") dal 2.07.1944 al 3.12.1944, n° dichiraz. Integrativa 19337, bruciata viva nella sua abitazione località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Giacomo (nome di battaglia "Bellorino") fu Francesco, nato a Castelvittorio il 25.07.1884, anni 60, contadino, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 19.07.1944 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 9249, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Giobatta (nome di battaglia "Paurè") fu Giacomo, nato a Castelvittorio il 10.10.1894, anni 50, partigiano (Div. SAP "G. Serrati"), n° dichiaraz. Integrativa 9250, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Giovanni (nome di battaglia "Tumelin") fu Bartolomeo, nato a Castelvittorio il 15.05.1890, anni 54, commerciante, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 02.07.1944 al 5.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15651, fucilato sulla Piazza del paese – Castelvittorio il 5.12.1944

Orengo Giuseppe fu Francesco, nato a Castelvittorio il 15.11.1892, civile, anni 52, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Luigi di Luigi, nato a Castelvittorio l' 1.12.1903, civile, anni 41, bruciato vivo nella sua abitazione località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Luigi fu Giacomo, bruciato vivo nella sua abitazione - località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Giovanna Caterina, nata a Castelvittorio, civile, anni 2, bruciata viva nella sua abitazione località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Orengo Maria Caterina, civile, anni 43, bruciata viva nella sua abitazione località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Pastore Lodovico (nome di battaglia "quinto") fu Giacomo, nato a Castelvittorio il 31.10.1905, anni 39, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 2.7.44 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15658, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Peverello Giuseppe (nome di battaglia "Tagliera" fu Giovanni, nato a Castelvittorio il 19.03.1902, ci anni 42, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 2.7.44 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15659, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944.

Rebaudo Giovanni fu Giacomo, nato a Castelvittorio il 3.12.1887, civile, anni 57, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Rebaudo Giovanni (nome di battaglia "Taviotto") di Luigi, nato a Castelvittorio il 17.11.1907, anni 37, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 2.7.44 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15664, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Rebaudo Giuseppe (nome di battaglia "Pippo") fu Giacomo, nato a Castelvittorio il 25.11.1883, anni 61, agricoltore, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 2.7.44 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15665, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Rebaudo Stefano (nome di battaglia "buffalo") fu Giacomo, nato a Castelvittorio il 31.08.1894, anni 50, agricoltore, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 2.7.44 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15666, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944.

Rebaudo Stefano (nome di battaglia "Merlo") di Luigi, nato a Castelvittorio il 3.02.1902, anni 42, agricoltore, partigiano (Div. SAP "G. Serrati") dal 2.7.44 al 3.12.1944, n° dichiaraz. Integrativa 15667, fucilato nella località Gordale – Castelvittorio il 3.12.1944

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

dal Vol. III di Francesco Biga "Storia della Resistenza imperiese" pagg. 443, 444:

Uno dei fatti più orrendi, solo secondo a quello di Torre paponi, accade il 3 dicembre 1944 nell'alta Val Nervia, quando duecento uomini combattenti Tedeschi, bersaglieri repubblicani e brigatisti neri, provenienti da Dolceacqua raggiungono il paese di Castelvittorio per rastrellare la zona.

Dal giorno che un reparto tedesco si era insediato nell'abitato (8 ottobre 1944) la popolazione, benché costretta a subire continue violenze, aveva fatto capire da quali sentimenti era animata. Ai lavori di fortificazione e di costruzione di trinceramenti, che i Tedeschi imponevano, spesso non si presentava nessuno o solo pochi comandati.

I Castellesi non avevano timore di tenere occultati nelle proprie case di campagna i partigiani, con pericolo della vita.

La collaborazione con le forze partigiane, invece di affievolirsi, si faceva più solidale, anche se il rischio era maggiore.

Si taceva e si lavorava per la Resistenza. Il nemico lo sapeva e tacciava di "banditi" tutti gli abitanti ed attendeva il giorno della sanguinosa vendetta. Non bastavano più le vessazioni quotidiane, i giorni di terrore trascorsi dagli uomini trattenuti come ostaggi nelle celle della posticcia prigione locale.

Appunto il 3 dicembre si presenta l'occasione per la rappresaglia. All'alba, iniziato il rastrellamento a monte Gordale, dove i tedeschi sapevano esservi partigiani alloggiati e riforniti di viveri dalla popolazione di Castelvittorio, si accende una sparatoria durante la quale un sott'ufficiale nemico rimane ferito.

La reazione è immediata e si abbatte spietata ed inesorabile sui contadini. Le porte vengono sfondate, i barbari entrano con impeto e ferocia nelle case, strappano gli uomini dai loro letti senza dare alcuna spiegazione, urlano solo "alles Kaput" (tutti a morte).

Gli uomini e le donne capiscono che è la fine: stringendo i denti e muti, come sanno essere i contadini delle aspre montagne liguri nei momenti terribili, vanno avanti nella direzione indicata loro dai carnefici. Cinque minuti dopo giunge l'ordine di fucilare i diciannove catturati: dieci in un luogo e nove in un altro.

La sentenza viene impartita, come poi ha riferito un Tedesco, dall'ufficiale Von Katen, aiutante maggiore del battaglione, con queste precise parole: " la terza compagnia, che ha avuto un ferito, ha l'onore di fucilare dieci civili". A trecento metri di distanza viene ripetuta la stessa sentenza per gli altri nove condannati.

Prima dell'esecuzione, a tutti viene promessa salva la vita se avessero svelato l'ubicazione del rifugio partigiano, dal quale erano partite le fucilate, ma nessuno parla.

Anche le madri e le mogli rimaste nei casolari vicino odono e capiscono, ma non parlano, non dicono niente che possa danneggiare i partigiani. Lunghe raffiche di mitragliatori "Mayerling" abbattono i diciannove condannati i cui corpi rimangono sparpagliati per le "fasce" ed i cespugli. Tra questi una madre e due ragazze, falciate a bruciapelo, colpevoli di essersi scagliate con veemenza contro coloro che stavano per uccidere marito e padre.

Seguono saccheggi e rapine.

Emilio Allavena e Giovanni Orengo (Tumelin) emergono ancora di più da questo eccidio senza pari in Val Nervia.

La lezione che il nemico vuole impartire al paese non è ancora finita: ai due suddetti, accusati di aver rifornito i garibaldini, viene riservata la fucilazione da eseguirsi sulla pubblica piazza del paese.

Mentre la popolazione è a monte Gordale a raccogliere i propri famigliari trucidati, un tribunale improvvisato pronuncia la sentenza di morte.

Anche questi due contadini dimostrano al nemico ed ai compaesani di quale sangue freddo si può essere capaci. Nessuna disperazione ma calma assoluta, e vanno alla morte.

E' il 5 di dicembre quando una scarica di mitra nel petto dei due padri di famiglia chiude la settimana più terribile che la storia del paese ricordi.

Da testimonianza del dott. Francesco Peverello di Castelvittorio pubblicata sull'opuscolo "Castelvittorio

nella Resistenza” pag. 21:la bambina Orengo Giovanna, di appena due anni, con la madre Orengo Caterina, lo zio Orengo Luigi, il nonno e la nonna Orengo Luigi e Orengo Maria Caterina, furono bruciati vivi nella loro misera abitazione.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

34 I.D. Grenadier – Regiment 253

Nomi:

Ufficiale Von Katen (aiutante maggiore del Battaglione)

ITALIANI

Ruolo e reparto

Bersaglieri Repubblicani e Brigatisti neri di Dolceacqua

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide in marmo, croce in marmo riferita a rastrellamento e fucilazione del 3.12.1944 – iscrizione: ai Martiri di Castelvittorio innocenti vittime all'alba della Libertà della Patria 3.12.1944 delle barbarie più efferate (segue elenco dei nomi dei caduti) Il loro sacrificio alimenti in tutti noi perenne riconoscenza e venerazione. - situata nel Cimitero di Castelvittorio

Cippo in laterizio: lapide in marmo; riferita a fucilazione del 5.12.1944 – iscrizione: Qui caddero i Martiri Orengo Giovanni e Allavena Emilio trucidati dai nazisti il 5 dicembre 1944 – situato nella località Rolando comune di Castelvittorio.

Lapide in marmo riferita a combattimento, rastrellamento e fucilazione – iscrizione: (segno della croce) qui cadde trucidato dai nazi-fascisti il Martire Peverello Giuseppe 1902-1944 La Moglie e Figli posero – situata monte Gordale Comune di Castelvittorio – autore C. Rossi marmista – committenti: i familiari.

Cappella: altare in marmo. Lapidi in marmo; riferite a fucilazione del 3.12.1944 – iscrizione: Qui dalla Germania scesero i barbari e vi trucidarono innocenti (segue elenco nomi caduti) – situata a monte Gordale Comune di Castelvittorio

Lapide in marmo riferita a combattimento, rappresaglia e fucilazione (anche del 3 e del 5 dicembre 1944) – (collocata sul cippo dedicato anche ai caduti del 1915-18) – iscrizione: Ai Martiri Castellesi vittime della barbaria più efferata innocenti olocausti cadeero all'alba della Libertà della Patria (segue elenco dei nomi dei caduti). Il loro sacrificio alimenti in noi riconoscenza e venerazione A.N.P.I. E Concittadini tutti 3.12.1945.- situata nella piazza IV novembre Comune di Castelvittorio - committente: A.N.P.I. di Castelvittorio e Comune di Castelvittorio

Scultura in pietra, lapide in bronzo; riferita a combattimento, rappresaglia e fucilazione. (3.12.1944 e 5.12.1944) – Iscrizione: Castelvittorio partigiana a ricordo del suo sacrificio per la Libertà (segue elenco nomi caduti) – situata sulla spianata all'ingresso del centro abitato Comune di Castelvittorio - committenti: Comitato per le onorificenze al Valor Militare della Resistenza Prima Zona Liguria, comune di Castelvittorio, I.S.R. di Imperia, Provincia di Imperia – Autore Giovanni Borgarello, scultura – inaugurazione 20 ottobre 1985.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Negli anni 80 è stato istituito dall'Istituto Storico della Resistenza di Imperia e dalla Provincia di Imperia un Sottocomitato per la commemorazione degli eccidi di Castelvittorio con lo scopo della costruzione del monumento – scultura in ricordo di tutti i caduti (inaugurazione 20.10.1985) e pubblicazione dell'opuscolo edito dall'ISRECIIm “CASTELVITTORIO NELLA RESISTENZA” a cura di Osvaldo Contestabile (ediz. 1985 – ristampa 1987).

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Francesco Biga, *Storia della Resistenza Imperiese, vol. III*, Imperia, 1998, pagg. 443, 444 e 445
Mirko Bottero (a cura di), *Memoria nella Pietra*, Genova, 1996, pagg.192, 194 e 195
Osvaldo Contestabile (a cura di), *Castelvittorio nella Resistenza*, Imperia, ISRECIIm, 1985
Nino Allaria Olivieri, *Sangue a Castelvittorio*, Milano, 1977

Fonti archivistiche:

Archivio ISREClm cartelle: II T 79; II T 93; II T 256; II T 270, II T 271; II T 283; II T 289; II T 306; II T 307, documenti partigiani conservati.

Sitografia e multimedia:

Altro:

Elenco stilato sulla base dei documenti originali d'epoca tedeschi dal prof. Carlo Gentile di Colonia (Germania) storico, ricercatore

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS